IL RICORDO MONSIGNOR PASSERINI TRACCIA IL PROFILO DI MONSIGNOR FRANCESCO PAVESI

«La fedeltà di una lunga vita spesa tutta per Dio e la Chiesa»

L'anziano sacerdote è morto a Castiglione domenica scorsa, durante il funerale i presenti hanno «celebrato la grazia di Dio nella sua figura»

Domenica scorsa, a 99 anni, è morto nella nativa Castiglione monsignor Francesco Pavesi. Martedì 29 dicembre il vicario generale, don Bassiano Uggè, ha presieduto i funerali, mentre a monsignor Iginio Passerini è stato affidato il ricordo del confratelle. Pubblichiamo di seguito le parole pronunciate dal parroco di Codogno.

«Celebriamo oggi la grazia di Dio nella vita e nella figura di don Francesco. Qui non c'è nessuno che abbia servito il Signore più a lungo di lui; ci sta davanti con la fedeltà di una lunga vita spesa per il Signore e la sua Chiesa. Sempre prete, attaccato alla celebrazione quotidiana, nonostante le limitazioni di salute o il carico degli anni; perché non si tratta di una professione, ma di una configurazione permanente. Don Francesco amava festeggiare gli anniversari di età e di sacerdozio, sentendosi sempre prete con la gioia della prima ora, dell'alba del suo ministero. La vicenda di don Francesco attesta che essere preti è un regalo che fa il Signore, è una attenzione sua. In Seminario – raccontava spesso lui questo particolare – la salute sembrava non sorreggerlo; il Rettore del Seminario aveva già deciso le dimissioni; un compagno ha dimenticato la lettera di comunicazione della decisione al parroco; a guarigione avvenuta don Francesco rientra in Seminario; stupore del Rettore e poi soddisfazione di tutti. A dispetto della salute malferma di allora, ha retto un'esistenza che ha toccato il centesimo anno. Sono i disegni del Signore: è lui che l'ha chiamato allora ad essere apostolo e l'ha sostenuto nel corso del suo lungo ministero sacerdotale, attraverso tempi di grandi cambiamenti. Il 1941 era tempo di guerra e i primi anni da prete a Fombio non sono stati certamente tranquilli: ma li ricordava sempre come una stagione molto bella, in cui ha conosciuto bene i miei familiari. Poi è venuto il tempo della ricostruzione, poi la primavera del Concilio, poi il tempo dell'assestamento postconciliare, con i nuovi assetti sociali ed ecclesiali. Don Francesco attraversa le epoche con passo metodico, non con le falcate del corridore: passi brevi, ma costanti che consentono di andare avanti nonostante l'incertezza dei momenti. Un ministero preoccupato che al centro ci fosse il Signore e non la propria persona nelle varie situazioni in cui è stato mandato dall'obbedienza che ha promesso: a Fombio, a Brembio, a S. Angelo, ad Albano Laziale, nei Collegi e in Seminario a Lodi, a Zelo Buon Persico (parroco per venticinque anni) e qui a Castiglione d'Adda ormai da 24 anni. Nel vari ministero svolti si è lasciato animare dalla coscienza della sua missione, quella di trasmettere la fede, con uno stile discreto, alieno da forme appariscenti, asciutto perché essenziale, disponibile appena intuiva trattarsi di appuntamenti fissati dal Signore, da non perdere. Con questo stile è stato coadiutore in mezzo ai ragazzi e ai giovani, insegnante, formatore, parroco, vicario foraneo e, fin che l'età glielo ha consentito, disponibile all'ascolto, al consiglio sapiente, nella

SACERDOTE Monsignor Pavesi

amicizia con i sacerdoti della parrocchia, nell'affetto ricevuto e dato ai familiari, che lo hanno accompagnato con premura ammirevole. Con il suo temperamento e con la coltivazione delle proprie disposizioni interiori don Francesco ci ricorda che la preferenza accordata a Gesù Cristo è il segreto dell'indifferenza o della giusta distanza nei confronti di tutto il resto: beni, interessi, ruoli, persone, collocate al giusto posto all'interno della relazione con il Signore. In modo da essere sempre in grado di riconoscerlo e additarlo agli altri.
Una testimonianza così prolungata e allo stesso tempo fedele è esempio stimolante e incoraggiante, modello che attesta la bontà e la possibilità, con la grazia del Signore, di impegnarsi con coraggio in scelte durature, dove la vita intera si mette in gioco. Non sono pochi coloro che hanno riconosciuto in don Francesco una guida, un maestro di speranza, un padre per tanti «figli che aspirano al cielo». Ieri, mentre sistemavo l'ufficio parrocchiale, mi è capitata fra le mani un immagine ancora nuova della sua prima Messa, su cui erano impresse parole cariche dello stupore di un prete novello: «O mani sante e venerande, o felice ministero! Dio che mi ha creato mi ha fatto suo creatore!». Mi sembrava un suo saluto e la conferma di uno stupore rimasto intatto fino alla fine, se si tiene conto della caparbietà con cui ha voluto essere fedele alla celebrazione eucaristica quotidiana fin che gli è stato possibile. Raccogliamo la sua testimonianza sacerdotale e ringraziamo il Signore che ci ha fatto godere del dono di questa esistenza».

IN BREVE

PAULLO

TUTTE LE FAMIGLIE INVITATE A PRANZO PER IL 6 GENNAIO

Un invito per tutte le famiglie al pranzo insieme del 6 gennaio. Famiglie tra famiglie, siano esse di religione cristiana o di altre fedi. L'iniziativa è della parrocchia di Paullo insieme all'oratorio e alle società sportive, per la giornata che si chiamerà "Misericordia condivisa".
Il pranzo tra famiglie sarà preparato per mercoledì 6 gennaio 2016 alle 12.30 all'oratorio di Paullo. Alle 14.30 ci sarà la rappresentazione a cura dei ragazzi. L'idea è nata dalla constatazione che ai momenti di festa, anche delle società sportive, si è riscontrata una partecipazione numerosissima di ragazzi e genitori. Inoltre molto spesso grazie allo sport, linguaggio universale e trasversale, gli allenatori e i dirigenti incrociano ragazzi e ragazze di culture diverse. Così come accade, per motivi diversi, in oratorio e a scuola.
Per tutte le famiglie di Paullo, cristiane e non, nell'Anno del Giubileo, è forte il messaggio che si vuole vivere al pranzo comunitario del 6 gennaio: la "Misericordia condivisa". Le iscrizioni si ricevono presso la Caritas, l'oratorio e gli uffici parrocchiali.

AL SANTUARIO

IL 13 GENNAIO LA MESSA A OSSAGO PER GLI AMMALATI

Continua ad Ossago l'appuntamento mensile con la celebrazione eucaristica dedicata agli ammalati, nel cammino verso il 90esimo del santuario della Mater Amabilis.
La Messa per gli ammalati si tiene da ottobre ogni primo mercoledì del mese ma coincidendo a gennaio 2016 con la festa dell'Epifania, questa volta la celebrazione viene fissata per il giorno 13 gennaio. Come sempre si comincia alle 15.30 con la preghiera del santo rosario. Alle 16 il parroco di Ossago don Alessandro Lanzani celebrerà la Messa con la benedizione eucaristica nella forma lourdiana e in conclusione verrà recitata la preghiera alla Mater Amabilis. La celebrazione vuole affidare a Dio, per intercessione della Mater Amabilis, tutti gli ammalati nel corpo e nello spirito.
Il Cammino verso il 90esimo del santuario di Ossago troverà il suo culmine nelle celebrazione della prossima primavera.

ESPERIENZA PER IL DECIMO ANNO TORNA L'INIZIATIVA PENSATA PER RICORDARE LA FIGURA DI GAETANO CIGOGNINI

"La Dimora": così l'Ac è vicina alle famiglie

"La Dimora" è un'esperienza di prossimità: non solo aiuto materiale, ma vicinanza alle famiglie che si trovano in difficoltà. E ogni anno "La Dimora" è un appuntamento proposto ad inizio gennaio dall'Azione cattolica lodigiana. Il ritrovo sarà martedì 5 gennaio 2016 da partire dalle 18 alla Casa della gioventù, in viale Rimembranze a Lodi. Il programma comincia con il racconto di esperienze di prossimità, a cura di Paola Arghenini, vicedirettore di Caritas lodigiana. Alle 19 la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vicario generale della diocesi don Bassiano Uggè e concelebrata dagli assistenti di Ac. Alle 20 si cenerà insieme. Durante la serata interverrà il presidente diocesano di Ac Giuseppe Veluti e ci sarà l'occasione di fornire aggiornamenti sui progetti in corso proprio nell'ambito della "Dimora".
Quest'anno l'iniziativa si ripete per il decimo anno, essendo sorta nel primo anniversario della morte di Gaetano Cigognini, presidente diocesano spentosi a gennaio 2005. «Lo scorso anno abbiamo ricordato i dieci anni della morte di Gaetano. La particolarità dell'incontro è sempre il collegamento con il tema della carità e solidarietà, finalità del fondo – afferma Veluti –. "La Dimora", nata ispirata alla memoria di Gaetano, inizialmente era pensata come un'azione caritativa interna all'associazione, con attenzione a quelle famiglie di Ac che si trovavano in difficoltà. Poi si è allargata ed è diventata occasione di aiuto non solo per gli aderenti e con una connotazione: crescere nella carità. "La Dimora" – aggiunge il presidente diocesano – ha come suo specifico scelte concrete di prossimità».
Negli anni dunque è stato possibile sostenere alcune famiglie in diversi paesi del Lodigiano e l'iniziativa era stata presentata in qualche parrocchia. Ultimamente un gruppetto di aderenti aveva permesso l'aiuto ad alcuni nuclei familiari soprattutto a Salerano e Lodi Vecchio. E proprio a Lodi Vecchio ci sono novità. «L'esperienza di Lodi Vecchio si sta ampliando – dichiara Veluti –. L'Ac si è fatta promotrice del monitoraggio di situazioni di povertà e di bisogno del territorio, coinvolgendo varie realtà interessate. Dalla "Dimora" stanno uscendo frutti che vanno oltre, eppure rimane l'essenziale, cioè la prossimità che non è soltanto l'aiuto materiale ma lo stare vicino a persone e famiglie in un percorso che li porti ad essere autonomi».

CIGOGNINI Si è spento nel 2005

Anche per questo il 5 gennaio Paola Arghenini darà testimonianza di realtà già presenti a Lodi e con bisogni diversi, cui la comunità può provvedere.

Raff. Bi.

DALLE MISSIONI

Un messaggio di pace e misericordia dal Brasile

Riceviamo dal Centro missionario e pubblichiamo una lettera arrivata da padre Giuseppe Marchesi, missionario del Pime in Brasile.
«Carissimi tutti, come sapete, da febbraio di quest'anno mi trovo in seminario come formatore.
Vi sto scrivendo nella terza Domenica di Avvento la cui liturgia ci invita alla gioia. Gesú viene, non si é dimenticato di noi, della nostra conturbata storia. Ci conosce e sa che il nostro cuore deve migliorare e incontrare cammini di pace. E sará Natale un'altra volta.
Mi trovo a São Paulo dove sono arrivato qualche giorno fa. Stamattina ho partecipato all'apertura della porta Santa e alla celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Don Odilo che nell'omelia invitava tutti a moltiplicare la gioia perché colui che sta per arrivare «é il volto misericordioso del Padre», ed é colui che vuole insegnarci ad essere «misericordiosi come il Padre». La cattedrale era gremita e vi erano parecchie famiglie con bambini piccoli. Mi chiedevo cosa avevano a vedere dei bambini innocenti, col Giubileo, con l'indulgenza; bambini che lodavano il Signore in modo spontaneo e singolare: giocherellando spensieratamente. Gli innocenti hanno bisogno della misericordia?
Un bambino che vive in un ambiente favorevole e sereno a sua insaputa si alimenta di amore. E quindi anche di misericordia, qualora questa sia vissuta, soprattutto in famiglia. I bambini vivranno anche loro l'Anno Santo della misericordia, questo lo vuole il Signore a condizione che noi lo desideriamo, ci sforziamo d'accoglierla per poi manifestarla concretamante.
La misericordia che scende dal Cielo non la si puó tacere, nascondere, perché cambia i cuori e i giorni. È contagiosa. Quante storie di conversione, di perdono hanno innescato un nuovo modo di vivere e di spendere la vita. Pensiamo ai santi, ma anche alla nostra modesta esperienza di vita. Lasciamoci avvicinare da un Dio che non si stanca di perdonare e di credere in noi. Un Padre che ancora é convinto che possiamo vivere come fratelli, in questo mondo lacerato e scosso da molti conflitti e discordie.
Misericordia che ci avvicina ai fratelli nel bisogno attraverso quelle opere di misericordia (corporale e spirituale) che papa Francesco ci invita a vivere con rinnovato ardore. (...)
Domenica 29/11 ho battezzato due bambini in un cappella dove celebro messa la domenica: Nicolas di quasi un anno e la sorellina Michele di 5 che insieme al fratello maggiore Leonardo sono stati adottati dalla zia. Sono rimasti orfani a causa della precoce morte della mamma, donna dalla vita sofferta. La zia col marito hanno avuto il coraggio di far posto nella loro casa, aggiungendo ai loro tre figli di 2, 5 e 8 anni a altre tre creature. Penso possiamo lasciare inumidire gli occhi di gioiosa commozione. Ringrazio il Signore per avermi fatto dono di questi bei marmocchi, oramai piccoli grandi amici. La vita di questa famiglia, di modeste condizioni, non é facile, si é allargata, ma credetemi, anche rinnovata. Oltre il gesto fatto dalla zia e dal marito, tanta solidarietá, amore, vicinanza da parte di parecchie persone. Anticipatamente in questa casa é cominciato l'anno della misericordia, perché l'amore vero non conosce date, ma solo il ritmo dei cuori aperti al bene. Dell'oggi dell'amore che salva.
Nella notte di Natale vorrei spendere, nell'omelia, qualche parola sulla pace. Preghiamo insieme perché il principe della pace possa entrare sempre piú nei nostri cuori per rinnovarli profondamente. Ma anche nei cuori di coloro che hanno grandi responsabilitá nella storia di oggi. Preghiamo per i cristiani perseguitati, per i profughi, e per molte altre neccessitá. Che il Signore mantenga viva in noi la speranza di un mondo nuovo e piú fraterno. Un mondo rinnovato per la sua misericordia».